

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La festa della "Dante",

La pioggia dirotta della notte proseguiva tranquillamente la mattina del grande giorno destinato alla festa e minacciava di scoraggiare anche il fidente nostro comitato, quando qualche barlume di luce, aprendosi la via tra il cielo imbronciato, venne a infondere coraggio e, ultimatisi i preparativi, tutto in tempo fu pronto per lo svolgimento della cerimonia, che riuscì infatti completa e solenne.

L'oratore, giunto fin dalla sera precedente, tra l'imperversare della pioggia, con la sua persona elegante e semplice insieme, con la conversazione sua piacevolissima, aveva subito corrisposto all'aspettazione e prima dell'ora stabilita il teatro era già pieno zeppo, presenti le Autorità, largamente rappresentate le Società e le Scuole, i cui vessilli erano con mirabile affetto schierati sul palcoscenico, ben addobbato per la circostanza: vi spiccavano ai due lati le belle corone che la « Dante » porterà alle lapidi del Generale Chiabrera e dei Caduti per la Patria; un bel mazzo di fiori freschi viventi ci è dato dallo sciame dei giovanetti e delle fanciulle che dovranno cantare; la gentile Madrina, signora Enrichetta Ottolenghi, è al posto, vigile custode dello stendardo che le sta dinanzi ancora avvolto nel velo; attorno buona parte del Consiglio, di fronte un pubblico fitto che riempie tutti i meandri del teatro; graziose figure di signore e signorine spiccano nei palchi e qua e là nei posti distinti completamente occupati; è l'ora dell'inizio.

E sotto la direzione del bravissimo Bisotti s'alza l'Inno della « Dante » da mille voci perfettamente intonate, e strappa alla fine vivissimi applausi dal pubblico commosso.

Entra in questo momento il conte prof. Pietro Orsi e l'applauso si ripete fragoroso, insistente; è il saluto all'illustre concittadino, è il grazie, che il pubblico gli vuole subito dire, d'esser venuto da Venezia espressamente per noi.

Viene presentato dal Presidente, Sindaco cav. Garbarino, che per non invadere il campo dell'oratore, se la sbriga con poche, ma sentite e applaudite parole.

Egli si compiace anzitutto d'aver accolto l'invito per i grati ricordi che lo legano ad Acqui e d'esser venuto a parlare nell'occasione simpa-

tica della festa della *Dante*, la Società benemerita, che in 25 anni di vita ha raccolto 70.000 italiani nel proposito di lavorare attivamente per difendere, al di là dei confini del regno, la lingua, il pensiero e la cultura italiana, contribuendo così a mantenere ben salda nei cuori dei nostri emigranti dispersi nelle varie parti del mondo la grande idealità della patria ed a tenere ben acceso quel faro d'italianità al quale guardano con intenso effetto i fratelli. A questi fratelli, che sostengono con sostanza e coraggio una lotta che riesce ogni giorno più aspra, riesce di conforto l'opera della « Dante » che non serve a suscitare conflitto, ma si svolge con vigile saggezza in modo da tener desti ad un tempo il grave pensiero degli uomini maturi e i generosi entusiasmi degli animi giovanili.

Anche per l'opera fervida di questo comitato ha espressioni felici: per la Madrina signora Enrichetta Ottolenghi, pel cav. Belom Ottolenghi, e pel prof. Emilio Bocchi, e sollevandosi sempre più nel suo dire ispirato, saluta con alta parola il nuovo vessillo: « la bandiera che coi suoi tre colori ricorda i dolori e le gioie, le vittorie e le sventure, tutte le sacre memorie dell'Italia redenta. Il rievocare, prosegue, quell'epoca eroica, nella quale il pensiero e l'azione, tutta loro vitalità degli uomini degni del nome di italiani, convergono alla redenzione della patria, ci trasporta in un ambiente di entusiasmo e di fede e gli animi nostri acquistano nuovo slancio e nuovo ardore per spingersi verso la poesia dell'avvenire e delle speranze. Dall'onda dei patriottici ricordi salga quindi l'Inno augurale alla bandiera della « Dante ».

In questo momento viene scoperto e sventolato dalla madrina il bello stendardo, tra i più frenetici applausi del pubblico. Intanto una graziosa giovinetta offre, a nome del Comitato, un bel mazzo di fiori alla Madrina.

Calmatosi alquanto il generale entusiasmo, l'oratore riprende la parola per illustrare, a grandi linee, l'opera del Piemonte nel risorgimento italiano, dimostrando che il Piemonte diede alla causa italiana un popolo fortemente temprato, operoso, tenace, parco nel promettere e tenace nel mantenere; un esercito valoroso e disciplinato; una dinastia gloriosa e

fidente nell'avvenire d'Italia. E' ben giusto quindi che il pensiero degli italiani si rivolga sempre con profonda gratitudine verso il vecchio Piemonte, che tanti elementi preziosi diede per la redenzione d'Italia, che accolse con tanta generosità gli emigrati provenienti da tutte le regioni della penisola, che s'innalzò agli onori del Parlamento e del Ministero, che compì nel suo seno la fusione di pensieri, di speranze e d'affetti, che doveva essere la base della futura unità. Per colmo di fortuna il Piemonte poté anche fornire il grande ministro, che seppe disciplinare tutte le forze del Paese, coordinarle e guidarle verso lo scopo comune e riuscì a concretare nei fatti i sogni dei patrioti.

Parlando della guerra del 1859 ricorda il nostro generale conte Emanuele Chiabrera, glorioso eroe di Palestro, e l'inspirato e opportunissimo accenno desta fortissimi applausi, che si trasformano in vera ovazione a questa ispiratissima chiusa:

« Rammentiamo i fatti del nostro Risorgimento e veneriamo la memoria di quegli uomini, perchè da essi verranno sempre a noi nobili ispirazioni; di là andremo a trarre gli auspici e ancora da quegli auspici verrà gloria alla nostra patria diletta, ai caduti per la patria quindi sia rivolto il primo saluto della nuova bandiera. »

Succedono tra gli applausi entusiastiche note della banda cittadina; segue quindi il saluto del sottocomitato sudentesco alla bandiera: prima la signa Maria Zanetti pel ginnasio recita con sentimento e calore la bella poesia di Arturo Colautti *Il tricolore*, è applaudita e complimentata; poi il giovane Carlo Garrone per la Scuola Tecnica manda un bellissimo saluto al nuovo vessillo, compiacendosi, tra gli applausi, che sia così artisticamente dipinta dal loro caro prof. Bocchi, di cui egli co' suoi compagni aveva agio di conoscere più da vicino il valore; e terza la bambina Flavia Lerma che destò un visibilio di applausi per la grazia e disinvoltura con cui salutò il vessillo bello e santo, perchè simbolo di fede, forza e costanza.

Terminano la riuscitissima indimenticabile cerimonia bellissimi cori della scuola e su composizione del M^o Bisotti, meritamente a lungo applauditi, quindi la folla si scioglie fra una pioggia di variopinti foglietti di propaganda.

Si forma tosto il corteo per la città.

Alla lapide del generale Chiabrera parla applaudito l'avv. Giardini, a quella dei caduti il prof. Boffi, e tra gli inni della patria il corteo si scioglie in piazza Vittorio Emanuele II.

Alla sera seguì al *Caffè Ligure* il banchetto sociale, cui presero parte insieme col conferenziere e la madrina, festeggiati, il consiglio direttivo, il Sottoprefetto, il rappresentante del Comandante del presidio, il rappresentante del R. Provveditore, l'on. Murialdi con gli onorevoli Astengo, Bovetti e l'ing. Canonica, parecchi soci e l'inesauribile *Apionauterio*. Fu servito a perfezione il pranzo, e numerosi ed applauditi furono i brindisi che vennero chiusi dalla immane recitazione del bravo Peragallo che, per rima, rivolse a tutti un saluto.

Regnò dunque davvero come diceva l'augurio del Poeta:

Letizia che trascende ogni dolore.

Riceviamo e pubblichiamo:

PER LE NUOVE TERME

Coloro che pur disinteressandosi di tutto ciò che significa movimento e traffico della nostra città, mettono sempre in maggior importanza il valore della nostra azienda termale, gioiscono e plaudono alla notizia che in questo mese e nel mese scorso, un'infinità di forestieri giunti in Acqui per la cura, hanno dovuto essere alloggiati al « Meublè » ed in altri alberghi, per mancanza di posto alle Nuove Terme.

A dire la verità, a me invece la notizia ha fatto infinitamente pena. E non già perchè a me rincresca che gli alberghi di Acqui abbiano avuto un aumento di lavoro e di conseguenza un buon guadagno; o perchè questo non sia un buon indizio del crescente svilupparsi dell'azienda derivante dal buon indirizzo preso e dall'efficace *réclame* fatta all'estero ed in Italia in suo favore; (mi fa pena il fatto che il Comune o chi per esso, non si renda conscio dell'importanza di questi avvenimenti e di fronte a quest'aumento di forestieri, non cerchi di provvedere e rimediare allo scopo di evitare notevoli danni ai suoi più vitali interessi presenti e futuri.

Lo stabilimento, a parte qualche ritocco, si trova nelle stesse disponibilità di allogamento, quali aveva

AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO
con le più alte Onorificenze